



Architettura

Un simbolo della potenza germanica

L'impressione di potenza che scaturisce dal castello di Haut-Koenigsbourg è data dalla sua ampiezza, dalla superficie di 1,5 ettari e dalla **disposizione a gradini delle masse di gres rosa**.

Tre grandi epoche hanno contrassegnato la sua costruzione; dal XII secolo alla prima metà del XV, infatti, nel castello si susseguirono diversi proprietari. Nel 1479 il castello viene **ricostruito per essere adeguato all'artiglieria** con cinta esterna a livello dell'interruzione di pendenza (che impediva il posizionamento dei cannoni nemici), con una piattaforma di artiglieria e torri di difesa dai muri spessi. Anche il corpo principale è stato ristrutturato con finestre rettangolari, bovindi⁴ ecc.

All'inizio del XX secolo comincia la ricostruzione del castello del XV secolo, abbandonato da oltre due secoli e mezzo.

Grazie alla relativa buona conservazione delle rovine, nel 1862 il castello è divenuto ufficialmente "monumento storico".

L'architetto Bodo Ebhardt, appassionato del Medio Evo e di fortificazioni, condusse i lavori di restauro del castello con abilità e precisione.

Nel 1900 l'altezza dei muri rimasti ancora in piedi raggiungeva spesso il livello delle caditoie, mentre le volte erano ancora parzialmente conservate. Fu così che Bodo Ebhardt fu in grado di ripristinare i volumi del XV e del XVI secolo, mentre solo alcune parti alte e le coperture furono ricostruite dall'architetto secondo la sua immaginazione.

Questa ristrutturazione abbastanza verosimile fu oggetto di diverse controversie a proposito, ad esempio, della quantità dei cammini di ronda coperti o del mastio.

Ciononostante, l'attuale Haut-Koenigsbourg è un tipico esempio dell'architettura delle roccaforti del XV e del XVI secolo del bacino renano meridionale.

⁴ **Bovindi** - Piccole finestre perpendicolari alla finestra principale da ogni lato.

Il restauro

L'attuale castello di Haut-Koenigsbourg è il risultato di una ristrutturazione minuziosa eseguita all'inizio del XX secolo dall'architetto **Bodo Ebhardt** sulle direttive dell'imperatore **Guglielmo II di Hohenzollern**, che desiderava trasformare il castello non in una residenza imperiale ma in un museo del Medio Evo. Guglielmo II voleva farne anche il simbolo dell'impero risorto e del passato germanico in Alsazia.

Bodo Ebhardt eseguì il restauro basandosi su un rilievo preciso delle rovine, su una campagna fotografica e su osservazioni archeologiche, storiche ed architettoniche approfondite, rispettando le tracce romaniche ancora visibili. L'architetto si documentò a lungo, visitando numerose roccaforti in Europa. Sulla base di tutti questi elementi, Bodo Ebhardt sottopose il suo progetto di restauro all'imperatore Guglielmo II che diede il suo benestare. L'imperatore visitava il cantiere ogni anno per constatare l'andamento dei lavori.

Nella sala dei festeggiamenti fece eliminare il restauro del piano per disporre di un ambiente molto più ampio.

Sono state comunque espresse alcune critiche sul lavoro dell'architetto riguardo alle pendenze dei tetti, all'uso generalizzato di tegole per le coperture ed alla ristrutturazione di un mulino a vento e non a braccio. Il mobilio e le armi sono stati acquistati all'inizio del secolo per **illustrare la vita e l'evoluzione delle armi** dalla fine del Medio Evo alla guerra dei Trent'anni (1618-1648).

Le rare riproduzioni (di cui due cassapanche e una stufa) sono state offerte al castello perché potessero evocare opere straordinarie.



Storia

Dagli Hohenstaufen ad oggi

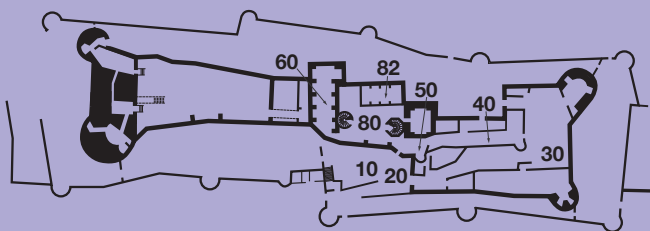
Federico di Hohenstaufen, detto «Il monocolo», duca di Svevia, aveva probabilmente intuito l'importanza strategica del monte Stophanberch (755 m d'altezza, si estendeva da ovest ad est, perpendicolarmente alla valle), visto che questo castello viene citato per la prima volta nel XII secolo.

Questo sperone roccioso si trovava all'incrocio di importanti vie commerciali: la via del grano e del vino (da nord a sud) e la via del sale e dell'argento (da ovest ad est). Divenuto proprietà degli **Asburgo**, nel 1479 il castello fu dato in feudo ai **Tierstein** che lo ricostruirono e lo dotarono di un sistema difensivo adeguato all'artiglieria. Durante la guerra dei Trent'anni, **il capitano Philippe de Liechtenau** resistette oltre un mese agli attacchi degli Svedesi, ma il castello fu alla fine saccheggiato e incendiato. Successivamente fu abbandonato per oltre due secoli e mezzo.

Nel 1865 entrò a far parte, insieme alla foresta vicina, del patrimonio della città di **Sélestat** che offrì queste rovine conservatesi molto bene all'imperatore tedesco **Guglielmo II di Hohenzollern** nel 1899 (l'Alsazia era sotto l'amministrazione tedesca dal 1871).

Guglielmo II affidò il restauro del castello all'architetto **Bodo Ebhardt** dal 1900 al 1908. Le finiture e gli acquisti di collezioni continuarono fino al 1918.

Con il **Trattato di Versailles** (1919) la Francia divenne proprietaria dei beni della corona tedesca e ottenne L'Haut-Koenigsbourg.



La numerazione delle tappe corrisponde a quella della piantina e della visita audioguidata.

Seguite la guida

Dopo aver varcato la **porta d'ingresso -10-**, con le armi dei Tierstein, si noti sulla destra un sottile muro di cinta (XV-XX secolo) e sulla sinistra il corpo meridionale sullo sperone roccioso (XII-XX secolo). Oltrepassata la **saracinesca -20-** si entra nel **cortile -30-** con, a destra, le scuderie e l'insieme degli edifici che assicuravano l'autonomia al castello. Al centro, la copia di una fontana del XV secolo conservata a Eguisheim.

L'unico accesso al corpo principale è possibile attraverso la torre, poi attraverso una **scala -40-** protetta da feritoie.

Grazie a questa struttura, gli assalitori dovevano avanzare sotto le feritoie della rampa. La porta e il ponte levatoio sul fossato sono gli ultimi ostacoli prima del corpo del castello.

La corte

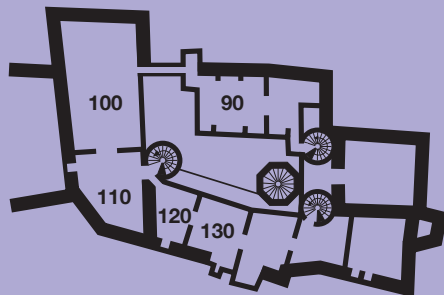
Il **pozzo -50-** profondo 62 m è stato fortificato per non essere separato dal corpo principale durante un attacco d'artiglieria.

La galleria dà accesso alla **dispensa -60-** la cui lunghezza indica la larghezza dello sperone roccioso sul quale è costruito il castello. Nella **corte interna -80-**, le gallerie in legno lato sud sono state ricostruite sulla base di mensole in pietra esistenti. Le **cucine -82-**, nel corpo nord, con un lavello e due camini erano ancora conservate prima del restauro. La scala poligonale dà accesso al mastio e alle scale a chiocciola nord e sud che collegano le stanze.

Secondo piano

Al secondo piano del **corpo nord -90-**, i perlinati assicurano un miglior isolamento.

Vicino alle finestre sono previsti dei coussiège¹ per la luce.



La stufa è formata da due lastre di ghisa recuperate durante gli scavi.

Nel **corpo ovest -100-**, sul soffitto della sala del Kaiser, un'aquila² imperiale e dei blasoni indicano il carattere politico di questo ambiente. Gli affreschi sono di Léo Schnug. In fondo alla sala, detta anche sala dei Festeggiamenti, c'è un matroneo indicante l'altezza iniziale delle stanze.

Il mobilio della **camera lorena -110-** proviene dalla stessa provincia ed è stato offerto dai suoi abitanti della Lorena all'imperatore.

Dalla scala a chiocciola del **corpo sud -130-** si accede alla tribuna della cappella.

A lato, gli appartamenti più confortevoli del castello, orientati a sud, sono dotati di latrine. Questi appartamenti sono accessibili in fila o uno ad uno dalla galleria esterna.

La stufa in ceramica gialla è costituita da piastrelle che riprendono quelle recuperate durante gli scavi.

Primo piano

Una scala a chiocciola dà accesso al piano inferiore che presenta le stesse stanze del piano superiore.

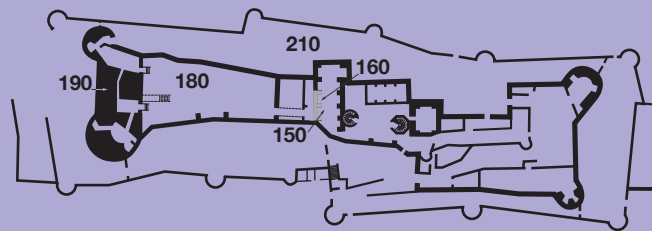
Si arriva poi alla **cappella -120-** con il matroneo e un'apertura sul lato che permette di accogliere numerosi fedeli.

Dalla cappella si arriva alla **sala dei trofei di caccia -150-**.

La **sala d'armi -160-** racchiude le diverse alabarde, spade, balestre e armature e la copia di una grande stufa di ceramica verde verniciata con sedile riscaldante incorporato.

Un ponte levatoio attraversa il fossato separando il corpo ovest dal **giardino -180-**.

Le aperture delle finestre e delle porte indicano la presenza di costruzioni precedenti al giardino del XVI secolo.



Il grande bastione

La cima permetteva agli assalitori di avvicinare i cannoni da ovest. Per ovviare a questa debolezza, si costruì il **grande bastione -190-** che serviva da scudo e assicurava la difesa dell'edificio.

Dopo la scala, un ponte levatoio dà accesso alla piattaforma d'artiglieria.

Dalle feritoie della monumentale torre meridionale si gode un panorama meraviglioso verso i Vosgi e la pianura.

Dalla **torre nord** del grande bastione si scoprono due castelli: l'Ortenberg e il Frankenbourg, sulle cime vicine. Si possono anche vedere le valli in cui passavano i convogli mercantili, da cui risulta chiaro l'importante ruolo strategico del castello. Sulla piattaforma ci sono copie di cannoni che illustrano l'evoluzione dell'artiglieria dal XV al XVII secolo.

Scendendo si attraversano le casematte³, per poi sboccare nelle **lizze nord -210-**, attraverso una scala moderna, costeggiate a sinistra dal muro di cinta e dal cammino di ronda coperto e a destra dalla roccia che sostiene le mura del giardino interno. Da questo punto si scorgono tre latrine e lo scolo della cucina.

Un contrafforte è stato edificato per puntellare il corpo centrale e il mastio che tendevano a creparsi. Da questo punto si può ammirare il mastio, quadrato sin dall'origine, demolito nel XVI secolo all'altezza di due spuntoni (da 10 a 12 m circa) e restaurato dall'architetto all'inizio del XX secolo.

Ritornando nel cortile, la fucina a destra è stata risistemata nel 1905 per le esigenze del restauro.

¹ **Coussiège** - Sedile compreso nel vano di una finestra.

² **Un'aquila** - In araldica, figura rappresentante un'aquila.

³ **Casematte** - Locale chiuso, generalmente a volta, nel quale vengono sistemati uno o più cannoni.